

GIORGIO VASARI

LE VITE

DE' PIÙ ECCELLENTI PITTORI  
SCULTORI E ARCHITETTORI

*nelle redazioni del 1550 e 1568*

CONCORDANZE

A CURA DI

PAOLA BAROCCHI - SONIA MAFFEI  
GIOVANNI NENCIONI - UMBERTO PARRINI  
EUGENIO PICCHI

I - A

SCUOLA NORMALE SUPERIORE  
ACCADEMIA DELLA CRUSCA

## PRESENTAZIONE

**M**i è gradito unirmi a Paola Barocchi nel presentare questo primo frutto dell'accordo di collaborazione scientifica stipulato fra la Scuola Normale Superiore e l'Accademia della Crusca il 19 settembre 1991.

L'accordo intende consertare le competenze e attrezzature del Centro di ricerche informatiche per i beni culturali della Scuola, l'esperienza di ricercatori o borsisti sia della Scuola che dell'Accademia e la consulenza lessicografica di questa in merito a studi lessicologici e alla compilazione di lessici e concordanze soprattutto nel campo dei linguaggi settoriali.

Le due imprese avviate per prime sono l'indice di frequenza e le concordanze per forma sia delle *Vite* vasariane nelle due redazioni affrontate del 1550 e 1568 e nell'edizione critica procurata da Rosanna Bettarini tra il 1966 e il 1987 (editori prima Sansoni e poi S.P.E.S., Firenze), sia delle lettere di Michelangelo nell'edizione procurata da Renzo Ristori e Paola Barocchi per l'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento di Firenze tra il 1965 e il 1983.

La precedenza data a queste due opere indica la loro importanza nella storia della lingua italiana e l'urgenza di riparare ad una negligenza della nostra lessicografia, la quale, informata a criteri e mire letterari, non ha prestato molta attenzione a testi pratici o tecnici; testi che, come nel caso nostro, corrispondono invece a generi d'importanza specifica, quali sono le lettere di un artista grandissimo che fu anche poeta grande e partecipò intensamente alla vita intellettuale del suo tempo, e qual è l'imponente opera del creatore di un genere storiografico e critico, la storia e critica delle arti.

Spetta a Paola Barocchi, promotrice della edizione critica delle *Vite* affrontate e dei nuovi studi sulla loro comparazione e interpretazione, render conto della diversa natura e utilità dell'indice lessicale iniziato manualmente da lei e condotto fino a tutto il Quattrocento e dell'indice automatico di frequenza che qui si presenta, oltre che delle concordanze automatiche per forma che seguiranno in tempo brevissimo. Lo storico della lingua vede necessari entrambi gli strumenti: l'indice lessicale di scelta manuale, vero e proprio dizionario speciale, a mettere in evidenza il lessico specifico, le associazioni e i costrutti dei suoi elementi, e la costituzione di nuclei e centri semanticamente gravitazionali, e l'indice automatico di frequenza a registrare in isolante ordine alfabetico e nella loro varietà tutte le forme attestate, che poi le concordanze per forma contestualizzano con taglio automatico ma fedele. In esse compariranno a lemma tutte le parole, ma quelle che occorrono più di cento volte e non sono specificamente rilevanti per la conoscenza del mondo figurativo vasariano saranno presentate nelle loro prime dieci occorrenze. Il consultatore ne avrà la serie completa nella banca dati informatizzata, dove, nel caso di omografi, troverà

cumulate le eventuali varianti di funzione e di senso. L'aver scelto, per l'elaborazione informatica, la tecnica totalmente automatica della indicizzazione per forma - mancando, per una lemmatizzazione automatica, un dizionario di riferimento dell'italiano antico - se ha isolato l'una dall'altra forme linguistiche che una lemmatizzazione avrebbe raggruppate organicamente, ha fornito in tempo brevissimo agli storici dell'arte e della lingua un prezioso acquisto di ricerca e di conoscenza: invece di parole tecniche disperse nel mare di un lessico eterogeneo essi hanno finalmente la globalità e compattezza di uno specifico lessico tecnico, storico e critico, che identifica concettualmente e linguisticamente un ramo del sapere nel momento di grazia della sua formazione.

Lo strumento informatico che forniamo e che oggettivamente costituisce un notevole arricchimento del patrimonio lessicografico dell'Accademia della Crusca, non è, neppure per gli storici dell'arte, di consultazione difficile: la loro consuetudine col testo vasariano li ha certo familiarizzati con la varietà delle forme antiche, sì che sarà loro ovvio non fermarsi alle forme coincidenti con quelle odierne, per noi "normali" (per es. *ghirlanda*, *presunzione*, *canonica* ecc.) senza cercarne le varianti (*grillanda*, *prosunzione*, *calonaca* ecc.) o le forme tronche o aferetiche (*ospedal*, *spedale*, *spedal* ecc.) o quelle con *i* prostetica (*iscorto*, *iscuola*, *iscultore*). Vi sono poi sintagmi esprimenti un concetto unico, talvolta scritti separatamente, talvolta univerbati: per es. *basso rilievo* e *bassorilievo*; varianti grafiche presenti anche nelle stampe odierne. Lo studioso di arte che nell'indice di frequenza troverà *bassorilievo* e *bassirilievi*, per avere la loro attestazione e contestualizzazione completa dovrà, attraverso le occorrenze di *basso*, *bassi* e *rilievo*, *rilievi* registrate dall'indice, rintracciare nelle concordanze a stampa le loro associazioni con l'altro elemento del sintagma o, più speditamente, cercarle nell'archivio informatizzato sotto i lemmi reciproci. Particolare attenzione va infine fatta ai lemmi in cui confluiscono due o più parole omografe di diversa origine e significato, le quali non compaiono distinte né nell'indice di frequenza né nelle concordanze a causa della incapacità del programma totalmente automatico di operare distinzioni non formali prive di errore.

Lo storico della lingua chiederà a questo indice e alle concordanze informazioni prima non ottenibili: la frequenza delle parole e delle forme, le varianti sincroniche (e diacroniche fra le due redazioni) sia linguistiche che grafiche; e dall'archivio memorizzato su supporto magnetico - e non meno di lui lo storico dell'arte - risposte a tante altre domande.

Nella viva gratitudine dell'Accademia della Crusca unisco al Centro di ricerche informatiche della Scuola e ai suoi esperti, e al dott. Eugenio Picchi, ricercatore dell'Istituto di linguistica computazionale del C.N.R. di Pisa, la Banca Popolare di Milano, alla cui illuminata munificenza l'Accademia deve le borse di studio che hanno consentito di applicare dei giovani studiosi alla celere attuazione dell'impresa.

GIOVANNI NENCIONI